



POST•M by inoutput

PER ULTERIORI INFORMAZIONI:

Nerina Cocchi

nerinacocchi@inoutput.org

+32 471 343276

+39 333 6672127

<http://inoutpostm.wordpress.com> e <http://inoutput.org/postm>

POST•M by inoutput

Un'esperienza partecipativa, interattiva e metateatrale con giochi di domanda-risposta, premi, oroscopi, letture della mano, lana, giornali, danza e una coreografia che unisce tutto il pubblico nello scopo di costruire collaborativamente l'universo dello spettacolo.

Regia e produzione: Nerina Cocchi

Con: Alena Giesche and Viviane Irina Neumann

Luci: Heather Pynne

Fotografia: Andrea Messana

Durata: 60 minuti circa

Per spazi all'aperto (parchi, giardini, piazze, ecc...) e al chiuso (teatri, aule, uffici, salotti, corti, ecc...)

In partenariato con:

L'Emmêlé (Paris 19e, Francia)

La Mandragola (Paris, Francia)

L'Université de Vincennes Saint-Denis – Paris 8 (Paris, Francia)

Kickstarter project fundraising (USA)

Middlebury College (Vermont, USA)

INTENZIONE

Da quando ero bambina, la Mimma, mia nonna materna, mi racconta le sue storie della Seconda Guerra Mondiale: le persecuzioni fasciste, i nascondigli dai tedeschi, la fuga in Svizzera, la liberazione, la ricostruzione del mondo sulla base di principi democratici, la speranza per un futuro più giusto ed egualitario. Ormai, le storie della Mimma sono diventate parte della mia storia personale, e spesso ci ritroviamo a discutere, e anche a litigare, di quello che è diventato quel futuro: la corruzione, la mancanza di partecipazione civica e sociale, la lotta al vantaggio personale, la protezione dei propri interessi economici. E la situazione attuale, in cui l'individuo viene sempre prima della comunità, m'indigna.

Questa è la forza da cui nasce POST•M. POST•M, spettacolo-performance dinamico, chiede che cos'è l'essere umano in un mondo di connessioni. E POST•M ascolta le vostre risposte e vi mostra la vostra partecipazione nella creazione di una comunità universale. Invadendo spazi pubblici e privati e usando una scenografia estremamente flessibile dalla semplice apparenza ingannevole, fatta di giornali, gomitolini di lana e una macchina da scrivere, la compagnia crea un mondo che invita il pubblico a partecipare e ad essere



connesso, sul palco come seduti. Sviluppato durante una prima residenza a Middlebury College (USA) a febbraio 2011 con Nerina Cocchi (regista), Alena Giesche (La Ragazza in Bianco), Andrea Messina (fotografo) e Heather Pynne (creatrice luci), le prove continuano a Parigi con l'integrazione di Viviane Irina Neumann (la Ragazza che suona la Macchina da

Scrivere) e i panorama urbani sempre in movimento della città di Parigi.

I membri della compagnia sono artisti provenienti da paesi e discipline differenti, dalle madrelingua diverse e ognuno portatore di una prospettiva diversa. Eppure, da queste differenze è nato POST•M: prodotto delle nostre voci, dei nostri corpi, dei nostri linguaggi e dei nostri punti di vista in un unico spettacolo. L'amalgamazione di queste differenze riflette la nostra intenzione di portare i nostri pubblici in uno spazio-tempo alternativo dove possono essere liberi di dimenticare quello che conoscono e rimettersi in gioco, il tutto mentre costruiscono una micro-comunità che dura il tempo dello spettacolo, ma che spera penetrare le vite dei nostri spettatori quando tornano a casa.

Nerina Cocchi

NOTA DELLA REGISTA

Confondere – la comprensione, i limiti, le definizioni o i ruoli – è il principio di POST•M.

Cominciamo col confondere i linguaggi – i linguaggi corporali e le lingue verbali: disponiamo italiano, tedesco, francese e inglese nel nostro spazio drammatico, e ne facciamo un vero gioco da giocolieri, ci saltiamo sopra e sotto, a destra e a sinistra, lo spalmiamo nella dimensione fisica, sonora e visiva, di modo da riflettere la realtà del nostro mondo attuale multilingue. Per di più, questo



miscuglio di lingue immerge sia noi artisti che gli spettatori in un universo dove la comprensione razionale di quello che succede nello spazio performativo è praticamente impossibile. Questo ci permette allora di confondere le certezze legate al senso d'appartenenza dato da lingue, culture e nazionalità. Con le nostre discipline, facciamo la stessa cosa: combiniamo e la danza e il teatro e la fotografia e la musica in una forma in cui nessuna delle discipline è riconoscibile come entità separata, ma in cui si nutrono l'un l'altra e contribuiscono parimenti all'esistenza del nostro universo surreale.

Confondiamo la relazione tra pubblico e attori. Ci muoviamo in parchi e sale da spettacolo di modo che perfino i posti degli spettatori (seduti o meno) diventino una parte dello spazio scenico. Così, gli spettatori si ritrovano sempre sul palco, anche se non credono di esserci. Portiamo alcuni (o tutti, dipende) spettatori su quello che sembra essere il palco, e quelli che restano "fuori" partecipano in realtà alla costruzione delle scene, nel passo dopo passo dell'evoluzione drammatica e della dimensione sonora della performance.

Chiediamo al pubblico di giocare, leggere, fare foto di noi e di loro, gli chiediamo di



mettere a posto il palco e le quinte. "Chi è l'attore e chi è lo spettatore?" vi chiederete alla fine dello spettacolo. "Chi è responsabile perché succeda, lo spettacolo?" vi chiedo io, adesso. Perché POST•M diventi uno spettacolo che va al di là dello spazio e tempo della performance, bisogna che si infiltri nel corpo di ogni spettatore, di modo a che possa ognuno possa espanderlo quando se ne tornano alla vita di tutti i giorni.

Confondiamo le prospettive. Perché, forse, in quel vuoto creato dalla confusione, potremmo immaginare, o addirittura sentire, quello che è l'essere umano al giorno d'oggi, in questa tela che è il mondo moderno.

I COFONDATORI

NERINA COCCHI / Italia / regista



Nerina Cocchi, nata a Firenze nel 1986, combina uno stile di vita internazionale (Italia, Swaziland, USA e Francia) a un'educazione e un'esperienza multilaterali in teatro (tecniche Stanislavski, Laban, Viewpoints e Lecoq con Vanessa Mildenberg, Cheryl Faraone, Alex Draper e le Théâtre de l'Improviste), circo (clown) e danza (Authentic Movement, danza Contact e anatomia sperimentale con Andrea Olsen).

Regista (*4.48 Psychosis*, *Manifesto for Another World*, *Marie and Bruce* e *Novecento*), amministratrice e assistente, Nerina si è laureata *Summa cum Laude* in Teatro e Tedesco a Middlebury College nel Vermont, negli USA. Attualmente risiede a Parigi, dove è studentessa di Master in Cooperazione Artistica

Internazionale all'università di Vincennes-Saint-Denis (Paris VIII). In Francia, ha collaborato con Odile Michel di Pôles Productions, Alice Lacharme dell'Emmélé, e Jean-Pierre Agazar e Bruyère Robb al Théâtre de l'Improviste. In Italia, ha recentemente collaborato con Maria Cassi al Teatro del Sale di Firenze.

ANDREA MESSANA / Italia / fotografo

Andrea lavora come fotografo tra Francia ed Italia per teatri ed atelier artistici. Insegna alla Libera Accademia di Belle Arti di Firenze un corso in fotografia dedicato al rapporto tra fotografo documentatore e creatore d'arte.

Tra le molte esperienze le più rilevanti sono i periodi di lavoro negli archivi Magnum di Paris, la collaborazione con l'Istituto di Cultura Italiana a Paris ed il recente incontro con l'Opera parigina; per quanto riguarda l'Italia collabora con lo storico studio milanese Lelli e Masotti, segue il lavoro di Luca Ronconi nella sua residenza di Santa Cristina e tra gli altri ha modo di lavorare con Roberto deSimone, Maurizio Scaparro, Eric Lacascade...



Nel 2004 entra a far parte del mondo della scultura ceramica italiana ed internazionale curando numerosi cataloghi, tra cui Alessio Tasca, Betty Woodman, Paola Staccioli, Carlos Carlè.

Parallelamente produce con un collettivo da lui fondato Déjà-vu colectivo progetti creativi ed editoriali.

ARTISTI COLLABORATORI

ALENA GIESCHE / Germania e Vermont, USA / *La Ragazza in Bianco*

Alena ha studiato danza e coreografia a Middlebury College, nel Vermont negli Stati Uniti,



dove ha ottenuto un Bachelor of Arts in danza e ecologia. Ha partecipato a tournées in California e Repubblica Ceca con la Dance Company of Middlebury, e ha ballato al American College Dance Festival due volte. Ha ricevuto numerose borse di studio che le hanno permesso di partecipare a numerosi festival, quali Ponderosa (Germania), Bearnstow (Maine, USA) e il Bates Dance Festival (Maine, USA). Alena è allieva di maestri di alto livello come Bebe Miller, Andrea Olsen, Kathleen Hermesdorf e Nancy Stark Smith. È insegnante di danza contact, e si interessa allo sviluppo delle sue proprie coreografie e pratiche di movimento corporale.

VIVIANE IRINA NEUMANN / Germania / *La Ragazza che Suona la Macchina da Scrivere*

Viviane ha studiato psicologia all'università di Amburgo, dove ha ottenuto un Bachelor of Arts. Le sue ricerche si sono concentrate soprattutto sulla risoluzione di conflitti e le risoluzioni di pace.

Come artista, Viviane ha fatto numerose esperienze in varie discipline fin dalla più giovane età: canto, flauto e recitazione.

Partecipa nel 2006 al National Arts Festival of South Africa, a Grahamstown in Sud Africa, come interprete di « Braided », una creazione contemporanea multidisciplinare diretta da Neil Cave e Sue Hall. A l'università, partecipa regolarmente a dei gruppi d'improvvisazione teatrale e puntualmente a degli stage di psicodramma. Viviane suona il pianoforte e compone i propri testi e canzoni.



HEATHER PYNNE / South Carolina, USA / *Creatrice luci*



Heather ha ottenuto il suo Bachelor of Arts in creazione luci per danza e teatro Middlebury College, nel Vermont negli Stati Uniti. Ha seguito numerosi corsi di danza e recitazione nel Vermont e nella Carolina del Sud, tra cui corsi di danza classica, tap, pointe e danza moderna. È stata apprendista-attrice al Flat Rock Playhouse, nella Carolina del Nord, e la sua creazione luci per « Novecento » le è valsa il premio regionale nella categoria design al Kennedy Center American College Theatre Festival del 2010. La sua esplorazione artistica si articola intorno all'intersezione tra spettacolo e la creazione luci e scene.

CRITICA

“... tutto il pubblico era sul palco con gli attori, e appena disfatto l'ultimo gomito, ci hanno chiesto di rimettere a posto. Ci è voluto una buona decina di minuti a ripiegare tutti i giornali e rifare tutti i gomiti sparsi, ma grazie al lavoro di squadra non è stato particolarmente difficile. Ci siamo quindi rimessi a sedere, e lo spettacolo era finito, lasciandoci il dubbio di quello che avevamo visto e del significato della nostra esperienza sul palco come individui e umanità singolare... [...] Le nostre esperienze combinate hanno portati tutti i nostri mondi sul palco. Alla fin fine, quello che Nerina Cocchi cercava di realizzare attraverso questa strana esperienza teatrale, ha funzionato.”

DEIRDRE SACKETT, MIDDLEBURY CAMPUS

“La via ‘liberale’ che abbiamo scelto non incita spesso la gente a mostrare il meglio di loro stessi e i modelli di successo che cerchiamo di raggiungere sono in maggioranza svuotati di morale e umanità... grande impresa, allora. Ma penso che quando si fa sinceramente qualcosa di bello, è di un grande valore per tutta l'umanità, è un'energia creatrice che un effetto difficilmente misurabile, allora coraggio!”

BRIGITTE, SPETTATRICE

A PROPOSITO DI INOUTPUT

inoutput nasce nel 2010 dall'incontro tra due artisti fiorentini, Andrea Messana, fotografo, e Nerina Cocchi, regista di teatro. Gruppo internazionale di creazione ibrida, inoutput concepisce l'arte come flusso dinamico e circolare in espansione continua con l'intento di sviluppare dei network di adesione e cooperazione attraverso i linguaggi.

Attraverso spettacoli, installazioni ed altri vettori creativi, creiamo momenti che vanno oltre il quotidiano, stimolando lo spettatore in tutto se stesso a vedere oltre il già vissuto, per immaginare e conseguire una Realtà rinnovata.

inoutput è creare in contesto internazionale perché è così che viviamo le nostre vite e perché il mondo moderno è tutto un susseguirsi di incontri e scontri sempre in cambiamento ma mai risolti di culture, lingue e nazioni che continuano ad imparare a convivere.



SCHEDA TECNICA

Questo spettacolo può svolgersi all'aperto (parchi, giardini, piazze, ecc...) e al chiuso (teatri, aule, uffici, corti, salotti, ecc...).

La superficie minima dell'area dello spettacolo è 3m x 5m, e l'altezza minima è 3m.

La compagnia fornisce:

- 20 - 30 gomitoli di lana
- 1kg di giornali
- 1 macchina fotografica
- 1 computer funzionante
- 1 macchina da scrivere

Questo spettacolo non utilizza alcun materiale da fissare al suolo, pareti o soffitto.

Il luogo d'accoglienza deve fornire:

- 8 punti di appiglio a portata di mano degli attori (anelli, pali, mobili fissi, grill, sbarre, ecc...)
- 20 fogli di carta bianca in formato A4

Se al chiuso:

- un proiettore funzionante con cavi
- un porta-proiettore
- una superficie bianca di proiezione

Montaggio:

- 1 squadra minima (1 ora)
- 1 ora di smontaggio
- Quinte con specchio, quattro sedie, un tavolo

Squadra tecnica della compagnia

- 2 attrici
- 1 regista
- 1 creatrice luci